



INCONTRO TEMATICO CON LA COMUNITÀ

Il progetto e l'apertura alla comunità

Introduzione

Giovedì 19 gennaio 2023 alle ore 20.30 presso l'Auditorium di Palazzo del Governatore si è tenuto il terzo incontro di approfondimento con la comunità all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione all'incontro era aperta a tutti i cittadini interessati ad approfondire alcuni temi legati al dialogo tra lo stadio e la comunità.

L'incontro ha visto la partecipazione di 66 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti Stefano Perrone, direttore operativo del Parma Calcio e l'Ing. Michele Gadaleta del Comune di Parma.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha ricordato che si tratta dell'ultimo momento pubblico previsto dal percorso, pur rimanendo aperta la possibilità di condividere contributi scritti.

Si è parlato più volte del progetto e della sua apertura alla comunità, pertanto nell'incontro odierno si lascerà il più possibile spazio agli interventi.

Ozzola ha illustrato l'organizzazione della serata, che prevede una fase iniziale di presentazione a cura del proponente di progetto e una successiva fase di interventi da parte dei partecipanti, con momento di replica o risposta da parte dei tecnici.

Approfondimento sul tema dell'apertura alla comunità

Stefano Perrone apre con una breve introduzione e suggerisce di lasciare massimo spazio al dibattito e alle domande.

Filippo Ozzola accoglie la proposta e introduce alcune parole chiave legate al dialogo tra stadio e cittadinanza, per orientare la discussione: il tema del verde, l'apertura di nuovi spazi urbani attrezzati, l'impatto sulla mobilità dolce e sul trasporto pubblico locale, le opportunità per i residenti in termini di servizi, attività commerciali, attività collaterali.



Interventi dal pubblico

Federico Pioli, Ultras Boys Parma, sottolinea come il gruppo abbia elaborato una propria idea in merito al progetto. Sono favorevoli alla copertura dello stadio ma non al fatto che rientri nel bisogno di monetizzare di un privato. In passato i Boys hanno redatto un documento che sarà condiviso con il Coordinatore, chiedendo di inserire spazi con funzione sociale e non solo economica, come ad esempio una biblioteca, un dopo scuola o anche un pub, ovvero spazi fruibili da tifosi e non. Per i Boys il Tardini deve rimanere dove è per una questione di affettività, di identità e di storia, ma sono contrari alla demolizione e ricostruzione per uno scopo economico.

Bianca Maria Venturini, relativamente al tema dell'apertura alla comunità afferma che, come è stato dimostrato, con la struttura attuale è già possibile svolgere tutte le attività desiderate. Potrebbe essere migliorato senza demolizione e ricostruzione. "Comunità" è anche il contesto nel quale si vuole inserire a forza un elemento così impattante.

Anna Kauber, Comitato Tardini Sostenibile, richiama l'intervento dei Boys: per una questione identitaria lo stadio va mantenuto, ma se lo demoliamo e ricostruiamo assume funzioni diverse. L'investitore avrà dei profitti a costo della comunità e in particolare delle generazioni future. Una comunità che si vede cedere il proprio patrimonio per 90 anni non può sentire parlare di compensazioni. I residenti non sono disposti a barattare la qualità della vita per piccoli presunti privilegi.

Stefano Perrone risponde che il privato interviene sullo stadio perché il pubblico non ne ha le risorse, ed il privato ovviamente tiene conto anche di interessi propri. Il business del calcio si fa offrendo servizi annessi all'evento sportivo. Tra 10-15 anni lo stadio attuale non potrà essere adeguato a questo scopo, quindi occorre intervenire in prospettiva.

Silvia Rizzi afferma che il Tardini è un bene pubblico e che tale deve rimanere, non può essere ceduto gratuitamente ad un privato per i propri interessi. Se il Tardini resta ai cittadini resta come struttura pubblica che i cittadini devono poter utilizzare per l'attività sportiva. Si chiede un Tardini aperto sette giorni su sette ma gratis per i cittadini, senza bisogno di pagare un biglietto. Potrebbe diventare un polmone verde per la città e per le famiglie, luogo di aggregazione e attività, laboratorio sportivo per gli studenti di scienze motorie facilmente raggiungibile a piedi.



Pietro Mazzoli critica in particolare l'altezza del nuovo stadio, troppo elevato. Prima dell'inizio dei lavori dovrebbero essere versati i fondi per una demolizione futura del nuovo stadio. Le attività commerciali inserite non devono essere in concorrenza con le attività presenti nel raggio di 500 metri, non servono attività commerciali ulteriori, sono sufficienti quelle che sono presenti nel quartiere, potrebbero andare bene invece piscine, palestre, centri benessere.

Stefano Perrone risponde che il progetto prevede di mantenere l'altezza massima attuale (22m) in modo uniforme, eliminando le torri faro che sono alte 40 metri. Lo spazio commerciale vedrà la presenza di negozi di vicinato, non supermercati o centri commerciali.

Sandro Fontanesi, Comitato Tardini Sostenibile, afferma che è chiara la volontà del proponente mentre non è chiara la sostenibilità complessiva del progetto. Il parere positivo della Conferenza dei Servizi è stato molto azzardato se si considerano i pareri negativi ricevuti.

Lori Carpi afferma che i cittadini non hanno chiesto di riqualificare il quartiere Cittadella, ci sono quartieri che ne hanno più bisogno. Lo stadio è un problema di tutta la città. Chiede delle risposte più puntuali. Un intervento così importante deve conoscere la storia, l'urbanistica, il passato e non fare errori come già accaduto.

Giovanni Cavalli non trova in questo progetto l'interesse pubblico. L'advisor aveva criticato il PEF e aveva segnalato la mancanza della comparazione del vantaggio tra il partenariato e una gestione autonoma. Se l'amministrazione insiste su questa strada deve farlo con coraggio prendendosi le responsabilità. Cosa accadrà tra dieci anni quando lo stadio si vorrà espandere ulteriormente? Si butteranno giù i condomini o si demolirà la scuola, utilizzando anche il parco adiacente, bisogna avere il coraggio di dirlo.

Roberta Roberti, Parma Città Pubblica, ricorda che neanche un anno fa si votava contro il pubblico interesse relativamente al progetto dello stadio. Nel frattempo non è stata prodotta la documentazione richiesta per rispondere alle criticità segnalate dall'advisor, la situazione della società Parma Calcio è peggiorata, la cittadinanza è sempre più critica in merito al progetto ed è sempre più probabile l'abbattimento della scuola Puccini-Pezzani con uno sconfinamento nel parco Ferrari. Gli interventi presentati per lo stadio si potrebbero fare senza la demolizione e anzi, si sarebbero già potuti fare, ma il proponente può trarne un vantaggio economicamente interessante solo con un nuovo manufatto.

Maria Grazia Fontanesi afferma che essere tifosi è un diritto, come è un diritto quello di avere altri hobby. I cittadini hanno studiato e si sono documentati per arrivare a conclusioni



oggettive e veritiere, pertanto invita tutti a riflettere seriamente sul progetto approfondendone la conoscenza per capire a quali conclusioni si può arrivare.

Franco Savi afferma che per fare un investimento servono tre cose: i soldi, il terreno e il lavoro. Il lavoro lo mettono le imprese, i soldi le banche e il terreno la città. Il proponente si tiene per 90 anni questo terreno avuto gratuitamente intervenendo a suo piacere sullo stadio. Invita i cittadini a non passare per quelli che hanno appoggiato la distruzione del Tardini.

Andrea Mora propone di utilizzare il Tardini come campus e metterlo a disposizione delle scuole a rotazione. A che prezzo siamo disposti a far respirare le polveri della demolizione ai bambini della Puccini? Quale insegnamento diamo ai nostri figli? Il progetto ha messo gli uni contro gli altri, i cittadini stanno facendo un atto di resistenza perché il bene deve rimanere pubblico.

Anna Gussoni, Comitato Tardini Sostenibile, ringrazia l'intervento del primo tifoso che ha riconosciuto i disagi dei residenti pur mantenendo la propria fede calcistica e l'affezione al luogo.

Vanni Zagnoli crede che le esperienze già fatte portino ad affermare che il proprietario del Parma calcio dovrebbe essere ringraziato per la lungimiranza nell'investimento. Il progetto merita tanto di cappello.

Francesco Fulvi, Manifattura Urbana, contesta che la documentazione di approfondimento per il primo tavolo tecnico sia stata condivisa in corso d'opera, e non siano stati approfonditi i temi ambientali ed economici. Non trova corretto che la proposta di intervento sulla viabilità sia stata fatta dal Parma Calcio, sarebbe invece dovuta arrivare dal Comune. Afferma inoltre che il suo intervento nell'incontro di martedì è stato travisato dalla stampa oltre al fatto che nel comunicato stampa sono stati riportati pochi interventi del pubblico, segno che l'amministrazione ha già deciso che lo stadio non si sposta.

Pier Paolo Dalla Chiesa ritiene che il dossier di progetto contenga molte ipocrisie atte a giustificare un intervento insostenibile. Non si parla di sostenibilità ambientale, inoltre la posizione dello stadio è resa obsoleta dallo sviluppo della città. Questo percorso partecipato raccoglie solo briciole per evitare di ascoltare le voci dissonanti e per non affrontare la questione del dove fare lo stadio.

Francesco Terzi sostiene che dagli interventi della serata stia emergendo un quadro molto chiaro e confida che si possa meditare a proposito.



Alessandro Tassi Carboni afferma che se tanti cittadini si mobilitano vuol dire che qualcosa non è andato per il verso giusto nel meccanismo generale del progetto. L'errore principale è dell'amministrazione, in quanto il Parma Calcio sta agendo nei limiti ammessi per legge. La legge prevede una valutazione delle alternative e, se fatta, questa avrebbe sgombrato il campo da una serie di equivoci; il dibattito con le ragioni a favore o contro andava fatto all'inizio. Questa mancanza ha inquinato tutto il resto. Non ci si è concentrati su una serie di questioni importanti: la durata della concessione, o ancora il tema della scuola per la quale abbiamo avuto delle assicurazioni scritte da parte dell'amministrazione. L'attuale progetto dello stadio non tocca le scuole, quindi perché non proporre ad esempio di pedonalizzare via Puccini.

L'assessore Daria Jacopozzi interviene per sostenere che la scuola verrà preservata. Questo percorso di partecipazione ha proprio lo scopo di dare all'amministrazione strumenti e indicazioni utili a valutare in modo completo la proposta che verrà sottoposta dal proponente.

Federico Pioli chiede se i due anni di cantiere previsti corrispondono a due anni di partite fuori casa.

Stefano Perrone risponde che ci sono vari scenari in corso di valutazione, sia per avere un cantiere il più breve possibile e creare minore disagio, sia per valutare interventi di cantiere sequenziali, in modo da mantenere attivo lo stadio.

Filippo Ozzola chiude l'incontro ricordando che è possibile inviare contributi fino al 25 gennaio, mentre il 31 gennaio verrà consegnata la Relazione finale.